

Il medico riceve nell'edificio confiscato ai boss mafiosi



Da sinistra Gianfranco Brachino e Giulia Malchiodi, Patrizia Colazzo, Filippo Zangrandi e Federica Borghi nell'ex capannone _FOTO BERSANI

Calendasco, la dottoressa Colazzo sarà in servizio dal primo dicembre soluzione temporanea in attesa del via libera al poliambulatorio

Cristian Brusamonti

CALENDASCO

È stato luogo di eventi e di mostre, magazzino comunale, sede del campo estivo di Libera e perfino seggio elettorale. Ora per il capannone "multiuso" di Calendasco confiscato alla mafia nella zona industriale di Ponte Trebbia è pronto ad una nuova trasformazione: a partire dal 1 dicembre ospiterà lo studio medico della dottoressa Patrizia Colazzo, di recente diventata medico di famiglia a Sarmato e ora attiva anche a Calendasco, dove abita. Solo una sistemazione provvisoria in attesa del nuovo poliambulatorio che sorgerà al centro del paese.

Come nuovo studio, l'Amministrazione comunale - dopo un confronto con la dottoressa - ha dato la disponibilità di una sala all'ingresso del capannone "Rita Atria", che nei giorni scorsi è stato allestito con tut-



L'esterno del capannone confiscato alla mafia _FOTO BERSANI

to l'occorrenza per ricevere al meglio gli assistiti. Lo studio medico - che è dotato anche di un'ampia sala d'attesa e di servizi igienici - sarà aperto dal 1 dicembre per due giorni alla settimana: il martedì dalle ore 8 alle 19.30. Dopo 25 anni passati ad occuparsi di Rianimazione e dopo aver affrontato in prima linea il coronavirus la scorsa primavera all'ospede-

dale di Castelsangiovanni, ora Patrizia Colazzo cambia prospettiva lavorativa e diventa medico di famiglia. «Mi ha mosso la volontà di rapportarmi con i pazienti in maniera differente, instaurando un rapporto più umano» spiega. «Avere un dialogo con la gente, rispetto al lavoro finora svolto più legato alle emergenze sanitarie». La sistemazione al capannone sarà

solo provvisoria, in attesa che vengano terminati i lavori per la realizzazione del nuovo poliambulatorio, nei locali dell'ex farmacia di Calendasco: uno spazio messo a disposizione per tutti i medici di famiglia del territorio. «I lavori edili sono praticamente terminati ma si dovrà attendere l'iter autorizzativo per l'apertura dei nuovi locali» sottolinea il sindaco Filippo Zangrandi. «Contiamo di attivarlo all'inizio del 2021. Intanto, abbiamo attrezzato una delle sale del capannone a questo scopo, utilizzando in parte mobili già presenti e acquistando un lettino, un lavabo e altro occorrente. Da quanto ci risulta, in Italia c'è solo un altro bene confiscato alla mafia, in Calabria, che è stato utilizzato a scopi sanitari. Anche in questo caso la regola si un utilizzo a fini sociali dei beni confiscati trova conferma».

Sempre a tema sanitario, alla farmacia Mollica di Calendasco è iniziata la campagna per l'attivazione del fascicolo sanitario elettronico, grazie al quale si possono prenotare visite o effettuare tutte le operazioni sanitarie senza dover far code agli sportelli.